



un mese di
canal**e**nergia

dicembre 2015

SMART METER
MOBILITÀ
TECNOLOGIA
CONSUMER
BIOARCHITETTURA
ILLUMINAZIONE



- 2** **FOCUS**
MOROSI IN BOLLETTA,
L'AQUILA CI RIPROVA
- 6** **MOBILITÀ**
NEL FUTURO DEL CAR SHARING CI
SONO I SOFTWARE OPEN SOURCE
- 7** **AUTO PIÙ EMPATICHE CON**
LA WEREABLE TECHNOLOGY
- 9** **e7**
IDROGENO, OCCHI PUNTATI
SUL 2016 PER IL PIANO
NAZIONALE DI RIFORNIMENTO
- 10** **NEWS**
LED SULL'ALBERO DI NATALE,
RECORD AUSTRALIANO
- 10** **WASTE MANAGEMENT,**
L'INTELLIGENZA CORRE
SUGLI OPEN DATA
- 11** **IL 98% DEGLI ITALIANI**
VUOLE UN MONDO PIÙ GREEN
- 12** **QUANTA CO2**
PRODUCIAMO BEVENDO
DA UNA BOTTIGLIA DI ACQUA?
- 13** **DIGIRINNOVABILI**
FOTOVOLTAICO, LA CLASSIFICA
DEI MIGLIORI PRODUTTORI USA
- 15** **MOBILITÀ**
PARCHEGGI PIÙ INTELLIGENTI
CON IL QR CODE
- 17** **SMART CITY**
A SAVONA BE SM/ART.
LA SCIENZA INCONTRA L'ARTE
NELLA CITTÀ UMANISTICA
- 19** **ILLUMINAZIONE**
SEMPRE PIÙ IL LED IN MEDICINA
- 20** **LOMBARDIA: OBIETTIVO**
SOSTENIBILITÀ NELL'ILLUMINAZIONE
- 21** **INTERVISTE**
PMI, L'EUROPA È PRONTA
A OFFRIRE DI PIÙ
- 23** **IL COMMENTO**
COP 21. A PARIGI
"LA RUOTA PER IL CLIMA ENTRA IN
AZIONE LENTAMENTE"
- 24** **BIOARCHITETTURA**
EDILIZIA PIÙ SOSTENIBILE
CON LA CALCE
- 24** **SUPERMERCATI GREEN IN ITALIA**
- 25** **CONSUMER**
EFFICIENZA, NUOVA OPPORTUNITÀ
PER LE IMPRESE DEL LAZIO
- 27** **LA LOTTA ALLO SPRECO**
ALIMENTARE PARTE DAL RISPETTO DEL
CONSUMATORE E DELL'AMBIENTE
- 28** **"SMART UP" IL PROGETTO CONTRO**
LA POVERTÀ ENERGETICA IN EUROPA
- 30** **NUOVA BOLLETTA**
DELLA LUCE: ECCO COME SARÀ

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
via Valadier 39 Roma
Tel. 06.87678751

Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini

redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Claudia De Amicis,
Antonio Jr Ruggiero

Progettazione grafica:
Leonardo Rosa

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

www.canaleenergia.com



dicembre 2015

EDITORIALE

il Direttore

È possibile pagare una bolletta anche dopo aver visto la propria casa distrutta? E soprattutto se stiamo smistando quantità ingenti di persone in alloggi di emergenza ha senso dividere o meno i consumi delle utenze? Gestire in modo smart e interconnesso anche, e soprattutto, situazioni di emergenza sarebbe un metodo per spendere meno sul lungo periodo e offrire un servizio più completo. Questo sembra dirci l'esperienza dell'Aquila che documentiamo su Canale Energia. In una situazione di totale disagio, in cui con grande fatica si è riusciti a trovare una soluzione fattiva per le esigenze impellenti di numerose famiglie vittime del terremoto, il processo di gestione ha "dimenticato" alcune peculiarità della vita di "tutti i giorni", causando disagi e costi notevoli.

Non vogliamo giudicare se il problema sia stato chiudere o lasciare aperte utenze in zone non agibili o dividere senza un criterio le singole utenze degli alloggi di emergenza, ma decisamente ci troviamo di fronte ad un impasse nel processo di gestione tra più attori in campo. In cui certamente una banca dati informatica e condivisa e una automazione del dialogo tra i diversi attori avrebbe solo che favorito il funzionamento.

Mentre la "nuova" Aquila si sta ricostruendo su principi di gestione smart, per gli alloggi provvisori, neanche a mente fredda, sono state applicate queste risorse allo stesso modo. Non vogliamo fare inutili sensazionalismi. Ci auguriamo che da questo si impari, perché senza processi non basta la tecnologia a rendere smart una città.

FOCUS**MOROSI IN BOLLETTA, L'AQUILA CI RIPROVA*****Cittadini, Comune e Fornitori sulla giostra delle bollette negli alloggi dei terremotati***

Ivonne Carpinelli

A sei anni dal terremoto che ha incrinato la terra e la vita di migliaia di persone, si parla di ricostruzione e rinascita. Seppure ancora toccata da eventi sismici di varia portata, la città dell'Aquila porta ancora addosso gli strascichi dello sciame del 6 aprile 2009, che alle 03.32 ha scandito l'ultimo tocco. Non solo nella mente e nella memoria dei suoi abitanti, o di chi transitava in zona, ma anche nella quotidianità di chi continua a calpestare lo stesso suolo.

Subito dopo il sisma, ordinanze comunali, regionali e governative hanno bloccato l'accesso alle zone colpite dal terremoto per circa sei mesi. Passata questa fase emergenziale parte dei cittadini sono riusciti a tornare nelle proprie case. Gli altri sono stati smistati dal Comune: chi è stato alloggiato nei moduli abitativi provvisori (MAP) dove sono stati allacciati contatori singoli; chi negli enormi aggregati realizzati nell'ambito del progetto C.A.S.E., dotati di contatori singoli, collettivi o misti.

Con queste misure sono nati nove piccoli "paesini" lontani dal centro che accolgono, ad oggi, circa 25.000/30.000 persone. "In ognuna di queste realtà hanno lavorato diverse imprese di costruzioni: oltre mille ditte che, a vario titolo e specializzazione, hanno operato



in modo differente e hanno stipulato innumerevoli contratti con fornitori differenti. È anche successo, ma è comprensibile, che nella fretta di allocare 50.000 persone siano stati attribuiti i consumi di un contatore all'utente sbagliato". A parlare è **Maurizio Ferroni**, Presidente provinciale Aquila, Adiconsum Abruzzo, che delinea a grandi passi temporali quella che è la situazione oggi. Perché nella città la fretta e la non adeguata capacità di gestione della situazione emergenziale, da più parti, hanno determinato errori e insolvenze. Due le vicende che si sono venute a delineare: la prima riguarda le bollette di luce e gas emesse da piccoli e grandi fornitori riferite a consumi presunti nel periodo in cui gli immobili di proprietà erano inagibili. "Dal mese di giugno 2014 ad oggi i privati cittadini ricevono bollette riferite al periodo di fatturazione successivo al sisma del 2009 di importi a conguaglio. Dunque non riferite a consumi effettivi ma a canoni e prestazioni di servizi e di rete - prosegue Ferroni -. Gli importi, come si può immaginare, risultano molto elevati, a volte superano anche i 7.000 euro: se analizzati per singolo mese i consumi non sono alti, ma diventano insostenibili perché comprensivi di un triennio o quadriennio. Le bollette sono

corredate dagli avvertimenti, che i consumatori conoscono bene, circa il distacco del servizio anche su altre utenze eventualmente intestate.

Alcuni hanno saldato il conto, altri no. E oggi i fornitori - sia grandi che piccoli - sono decisi a farsi pagare perché si appellano alla mancata ricezione della comunicazione relativa alla disattivazione dell'utenza. Chi si è rivolto a noi ha ricevuto il consiglio di inviare subito i documenti per la chiusura del contratto". Tra i cittadini usciti indenni da questo impasse c'è **F.M.**, ragazza aquilana che, una volta ricevuto il nullaosta dalle autorità e tornata nella propria abitazione, ha comunicato ad Enel Energia la lettura dei propri consumi avendo ricevuto una bolletta elettrica esosa. La questione si è risolta con la rettifica della fatturazione.

Ma il problema più grande riguarda le nuove abitazioni. La ricostruzione della città è stata completata solo per il 20%-25%, la maggior parte delle persone risiede qui e "si è intestato una nuova utenza, però non paga le bollette di conguaglio che sono state emesse per gli immobili ancora inagibili. Questa situazione si trascina dal terremoto". E se lo scenario è intricato per

quanto riguarda i MAP, lo è ancor di più gli inquilini del Progetto C.A.S.E.. Qui la situazione è molto disomogenea e la stessa Adiconsum fatica a gestire le richieste che tutt'oggi riceve: "Se in un palazzo il fornello è elettrico nell'altro è a gas; se da un lato il riscaldamento è centralizzato dall'altro può essere autonomo ed in altre situazioni misto". Ad oggi solo alcuni condomini sono riusciti ad adottare un regolamento che disciplini la ripartizione di queste utenze, ma hanno iniziato a farlo da circa due anni. Dunque il Comune, che nel 2010 accettò il passaggio del compendio immobiliare dalla Protezione Civile, come ci ricorda Ferroni "non dotandosi in breve tempo di regolamenti condominiali per la ripartizione delle spese condivise, si ritrova ancora oggi in una situazione intricata perché, anche in questo caso, i fornitori hanno emesso bollette di congruaggio molto elevate". E, anche in questo caso, i cittadini hanno protestato e la maggior parte non ha pagato (che si tratti di fasce deboli o meno).

Due i contenziosi che sono stati aperti: quello tra Comune e occupanti, quello tra Comune e fornitori di servizi.

Tra gli inquilini delle case provvisorie c'era **Giuseppi Pitari**, Prof. Associato presso l'Università degli studi dell'Aquila, che non ha avuto alcun problema nella casa di proprietà dove è rientrata nel 2014 (appartamento condominiale dove l'amministratore, dopo il sisma, si è preoccupato di sospendere le varie utenze e, prima del rientro degli inquilini, di chiedere il riallaccio), ma ha smesso di pagare le bollette del progetto CASE un mese fa (acqua, riscaldamento, manutenzione del verde e luce dei vialetti). È lei a rimarcare come "messe a confronto, le bollette delle abitazioni del progetto CASE avevano importi molto differenti" a causa della "cattiva realizzazione" ("io stessa ho dovuto

cambiare i rubinetti e la cabina doccia dopo un anno"). E come spenda meno "ora nella mia casa ristrutturata che ha il doppio della metratura di quelle del progetto CASE". In cinque anni di alloggio ha speso "circa 4.000 euro di gas per riscaldamento e acqua calda sanitaria", mentre da un anno a questa parte ha speso "circa 550 euro di riscaldamento" per un'abitazione della stessa classe energetica e di metratura superiore.

Il Comune, che aveva deciso di far pagare gli utenti ripartendo i consumi in base ai m2 occupati, lo scorso 15 dicembre ha deciso di adottare un altro parametro di pagamento: l'ISEE. Per fronteggiare il problema della morosità dei cittadini residenti negli alloggi antisismici, che ad oggi pesa sulle casse comunali per 5 milioni di euro, la Giunta ha deciso che i nuclei familiari con redditi superiori ai 12.000 euro saranno sgomberati (per circa 3 mesi) e si vedranno staccare luce e gas. Questo perché i 2.600 nuclei parzialmente morosi devono al Comune circa 4.200.000 euro. Per quanto riguarda le fasce più deboli (Indicatore fino a 7000 euro, 500 nuclei, debito 500 mila euro; tra 7-12.000 euro, 134 nuclei, debito 300 mila euro), tra cui c'è chi ha pagato il canone di compartecipazione come stabilito dalla prima delibera consiliare dell'amministrazione del sindaco Massimo Cialente, si è deciso di sospendere il distacco delle utenze. E i crediti che il Comune deve a questi utenti per avere inserito con validità retroattiva un parametro diverso rispetto quello attuale andranno a congruaggio e saranno usati per le utenze non pagate fino ad oggi. Inoltre, le bollette saranno rateizzate (18 e 6 rate rispettivamente per ISEE inferiore a 7 mila e tra 7 e 12 mila euro). Dopo si provvederà ai distacchi e agli sgomberi. Il neo Assessore al Bilancio **Giovanni Cocciantone** ha sottolineato a CE come questa azione sia stata promossa nei confron-

ti dei “furbi che approfittano della situazione”, anche indirizzati dal proprio orientamento politico. Al lavoro sulla risoluzione del contenzioso tra Comune e fornitori, afferma che parte delle bollette sono già state pagate e che il debito maggiore resta con Enel Energia. A Canale Energia, Enel ha delineato l'evoluzione dello scenario, individuando tre fasi principali: nella prima, riguardante i giorni immediatamente successivi al terremoto, “è stata allestita una sede temporanea del Punto Enel, dal momento che quella ordinaria era inagibile” e successivamente “postazioni temporanee presso la sede della Guardia di Finanza”.

Questa fase ha riguardato anche “la gestione delle numerose richieste di attivazione di forniture temporanee per la gestione dell'emergenza da parte della Protezione Civile e delle istituzioni”. Nella seconda fase “Enel, al pari degli altri operatori del settore energetico, ha applicato le disposizioni straordinarie dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (Delibera ARG/com 185/09 ndr). In questa fase l'impegno è stato anche volto a rendere disponibile ai cittadini i moduli per accedere ai benefici previsti dalla regolazione e per effettuare la cessazione delle

forniture degli immobili non agibili”. Nell'ultima fase, quella attuale, sono emersi “alcuni casi residui legati a situazioni ‘non standard’ e gestite caso per caso che riguardano singole forniture. Il numero di problematiche legate al sisma per le forniture energetiche è in progressiva riduzione”. Per fare alcuni esempi è capitato che, al termine del blocco della fatturazione stabilito dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, “alcuni clienti abbiano ricevuto conguagli e fatture per utenze non agibili, per le quali non era stata presentata la richiesta di chiusura. Altre casistiche sono legate alla gestione delle forniture uso cantiere concesse alle abitazioni provvisorie a fronte dell'immobile originario ancora inagibile, oltre alla gestione della ricostruzione/ristrutturazione degli immobili che comporta nella maggior parte dei casi la rimozione delle linee di alimentazione elettrico e gas e dei relativi”. Tutte queste casistiche, ed altre ancora, vengono risolte dai consulenti del Punto Enel di L'Aquila”, mentre per le abitazioni del progetto CASE e dei MAP “Enel si è attenuta alle indicazioni della Protezione Civile”.

Una giostra che non accenna a fermarsi e in cui tutti gli elementi continuano ad oscillare.



MOBILITÀ

NEL FUTURO DEL CAR SHARING CI SONO I SOFTWARE OPEN SOURCE

Redazione

Nell'arco del prossimo decennio l'utilizzo dei software open source - come sistemi plug-and-play, tecnologie NFC e bluetooth a basso consumo energetico - sarà pervasivo tra gli utenti che utilizzeranno il car sharing.

Ad affermarlo lo studio Strategic Analysis of the Vehicle-sharing Technologies Market, parte del programma Automotive & Transportation Growth Partnership Service, realizzato da Frost & Sullivan. Le tecnologie di guida automatica, mobilità connessa e ricarica dei veicoli elettrici saranno trainanti per il mercato delle tecnologie dei car sharing, con un bacino di utenti che entro il 2020 dovrebbe raggiungere quota 26 milioni.

I prossimi 3-7 anni vedranno, dunque, il progressivo abbandono dei dispositivi off-the-shelf: "Le tecnologie basate su NFC stanno diventando una dotazione standard negli smartphone della maggior parte delle case produttrici. Ciò creerà nuove opportunità per fornire soluzioni di controllo remoto dei veicoli economiche basate su smartphone", ha sottolineato in una nota Albert Geraldine Priya, analista di Frost & Sullivan. Che ha poi ricordato come la automobili semi-autonome e completamente autonome "diventeranno una realtà al 2018 e il 2025, rispettivamente, semplificando ulteriormente il car sharing e aprendo nuove porte per gli operatori del mercato".

Un mondo più "aperto" comporta però dei rischi: per questo si sta lavorando sui problemi legati alla sicurezza (si pensi al controllo degli accessi e alla localizzazione dei veicoli), sull'integrazione tra soluzioni hardware e software di terze parti con i processi di business aziendali e sull'assetto legislativo dei singoli paesi.



è un evento

**Gruppo
italiaenergia**

in collaborazione con

ABIenergia
ABI Lab Competence Center

**Flotta aziendale,
quali vantaggi oltre il green**

ROMA
28
GENNAIO 2016

**AUDITORIUM GSE
VIALE MARESCIALLO PILSUDSKI, 92**

MOBILITÀ

AUTO PIÙ EMPATICHE CON LA WEREABLE TECHNOLOGY

Ivonne Carpinelli

empre più spesso si sente parlare di apparecchiature che, come una seconda pelle, aiutano l'uomo a comunicare con i dispositivi che lo circondano e a ricevere informazioni dal mondo. Negli ultimi tempi è stata dedicata grande attenzione agli smartwatch di Apple e Google, ma le "wereable technology" hanno interessanti applicazioni anche in tanti altri settori. Come nel comparto automobilistico. Ne parliamo con **Luana Donetti**, User Experience Consultant presso Amaris, società di consulenza IT che opera in tutto il mondo.

Automotive e wearable technology: quali opportunità emergono da questa fusione?

Il wereable e l'automotive rappresentano un tema in evoluzione: lavoriamo partendo da un settore, quello automobilistico, che è differente rispetto a quelli in cui si utilizzano smartwatch o dispositivi indossabili. L'obiettivo principale resta quello di guidare il veicolo. In tal senso bisogna tenere conto dei fattori sicurezza e distrazione che talvolta vengono percepiti come dei vincoli, ma in realtà lasciano spazio a nuove soluzioni per la connessione delle tecnologie indossabili. Abbiamo indivi-

duato due filoni di applicazione: uno connesso all'uso dei wereable fuori dal veicolo con feature indipendenti dalla guida; l'altro con cui possiamo agganciarci all'idea più estesa di dispositivo indossabile in grado di contribuire alla guida sicura.

Ci spieghi meglio...

Per la prima casistica (uso di smart watch al di fuori del veicolo) possiamo esplorare delle applicazioni in Mercedes, BMW, Nissan che consentono di localizzare l'auto, aprire/chiudere le porte, monitorare la velocità e la performance guida, controllare valori e dati dell'auto. Applicazioni che sembrano accessorie alla guida, ma che in realtà sono importanti per la manutenzione dell'auto.

Il secondo filone riguarda il dispositivo indossabile che può non essere uno smart watch ma un braccialetto per il fitness integrato il quale, ad esempio, rileva i dati biometrici - livello sonno, stanchezza, stress - e aiuta ad aggiustare la guida oppure invia una serie di warning relativi alla salute dell'individuo. L'esperienza wereable che si avvicina di più a questo filone (si parla di semi-automazione e prospettive emozionali all'interno dell'auto) è



quella di Nissan che già monitora il battito cardiaco in relazione all'efficienza del veicolo e sta lavorando sulla misura dell'affaticamento piuttosto che delle emozioni.

Quali sono le opportunità in termini di rilevamento di emissioni?

In base alla mia esperienza, il rilevamento delle emissioni potrebbe essere trasformato in dati utili e consultabili dall'utente e, lato wearable, potrebbero essere effettuati degli "incroci" che consentano di capire se in stato di stress la guida è stata meno ecologica o di ricevere notifiche tattili (vibrazione) sul proprio smartwatch/dispositivo indossabile per consultare in tempo reale i propri consumi. Tutto questo è - chiaramente - un'idea e questi dati consultabili sono una mera informazione per il guidatore cui si lascia la possibilità di decidere come guidare. È importante, però, che le informazioni siano customizzabili e che arrivino più velocemente all'utente attraverso notifiche inviate separatamente dal quadro di bordo.

L'interfaccia in questo caso potrebbe essere spostata sul computer di bordo e consultabile con dati aggregati piuttosto che da tablet, pc o smartphone.

Il matrimonio wereable device e smart parking, poi, sembra essere combinato...

BMW ha quest'anno presentato al CES una propria ricerca in merito alla piena automazione per il parcheggio. Tra le altre potenzialità dei wearable figurano il car sharing, la possibilità di ricevere notifiche push per le auto vicine, l'identificazione tramite smartwatch/wearable device senza passare da un codice pin per l'auto, etc.

Queste funzioni rischiano di aumentare il prezzo del veicolo?

Ci auguriamo che queste nuove funzioni siano incluse all'interno del pacchetto, e non restino dei servizi aggiuntivi, per non costituire una barriera all'acquisto.

e7

IDROGENO, OCCHI PUNTATI SUL 2016 PER IL PIANO NAZIONALE DI RIFORMIMENTO

Redazione

L'economia dell'idrogeno sta partendo, anche in Italia. La propulsione che la mobilità alternativa darà al Paese sarà fondamentale in termini di riduzione delle emissioni inquinanti in aria e di adozione di mezzi sostenibili da parte dei privati cittadini e delle aziende. Mentre a livello europeo i protagonisti di questa conversione si confermano la Germania e il Regno Unito, con obiettivi sfidanti al 2030, l'Italia deve ancora ingranare la marcia, pur dovendo presentare entro il 18 novembre 2016 il Piano nazionale di Sviluppo (direttiva sullo sviluppo del mercato dei combustibili alternativi 2014/94/UE - Dafi). A redigerlo sarà l'iniziativa Mobilità Idrogeno in Italia nata lo scorso giugno in seno all'Associazione italiana idrogeno e celle a combustibile (H2it).

e7 apre con l'intervista ad Alberto Dossi, neo Presidente del Comitato di indirizzo strategico, che avrà il compito di guidare i rappresentanti italiani della

ricerca e dell'industria nella definizione del Piano.

Altro settore promettente per la crescita del Paese è quello della bioeconomia: con gli esempi di In-Symbio, iniziativa legata all'economia circolare, e dei progetti sottoscritti con la Cina (la creazione di una piattaforma di trading per le operazioni di B2B, un accordo per la sostenibilità nell'agricoltura e l'avvio di un progetto di ricerca nel campo della governance urbanistica). Il focus, poi, si sposta sulla Regione Lazio con l'intervista all'Assessore Sviluppo economico Guido Fabiani sulla strategia di re-industrializzazione promossa nel post-crisi.

Un approfondimento, infine, sulla proroga della tariffa D1 per tutto il 2016, come previsto dalla delibera 02 dicembre 2015 582/2015/R/eel dell'AEEGSI, con il Segretario di Assoclimate Giam-piero Colli.

e7.mag.quotidianoenergia.it

e7 viene spedito a una mailing list di 12.000 indirizzi del settore.

Dal sito e7.mag.quotidianoenergia.it, si può accedere immediatamente all'ultimo numero, agli articoli più interessanti dei numeri precedenti e all'archivio ragionato, per tag e per parola, di tutti i contenuti pubblicati da settembre 2013 a oggi.



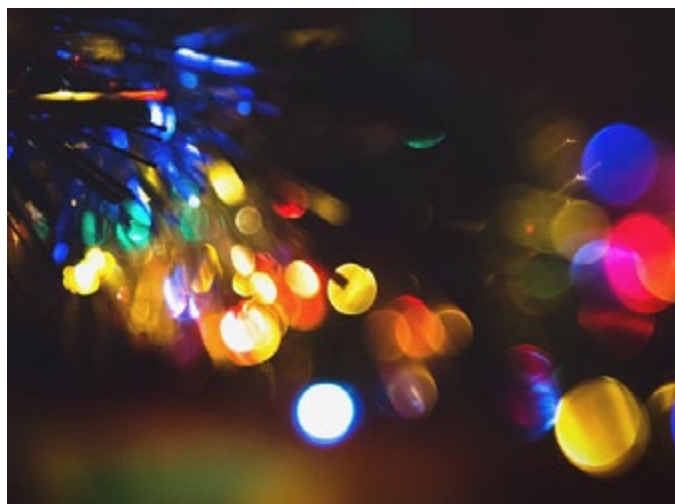
NEWS

LED SULL'ALBERO DI NATALE, RECORD AUSTRALIANO

Redazione

Anche le festività si fanno “sostenibili” e soprattutto “da record”. Nella capitale Canberra, infatti, l'australiano David Richards ha realizzato un albero di Natale con 518.838 di luci a LED come decorazione, che ha strappato il primato di 374.280 luci detenuto dagli Universal Studios giapponesi.

L'albero, alto 21 metri, è stato usato come simbolo di una di raccolta fondi per finanziare la ricerca sulla sindrome della morte in culla. Per Richards non è una prima volta: già nel 2013 era entrato nel Guinness W. R. per aver decorato la sua casa con più di 500.000 luci di Natale.



NEWS

WASTE MANAGEMENT, L'INTELLIGENZA CORRE SUGLI OPEN DATA

Redazione

“L'Europa ha posto l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 la percentuale del 50% di avvio a riciclo, chiedendo di puntare su un'economia circolare che consideri i rifiuti una risorsa a tutti gli effetti. ‘Smartness in Waste Management’ è uno strumento indispensabile che va proprio in questa direzione, perché fornisce agli amministratori un quadro chiaro e puntale sul ciclo dei rifiuti all'interno del proprio territorio, creando

i presupposti per una loro più corretta valorizzazione. SWM è un progetto portato avanti da ANCITEL Energia e Ambiente nel rispetto della propria mission aziendale, che è quella di supportare le amministrazioni comunali sulle tematiche inerenti lo sviluppo sostenibile e l'innovazione in campo ambientale. L'obiettivo è di arrivare a coprire nei prossimi 2 anni tutti i capoluoghi di provincia italiani per far sì che Smartness in Waste Management diventi, insieme ad altri sistemi di rilevazione dati, lo strumento di riferimento per il monitoraggio, lo scambio di informazioni e la valorizzazione

dei rifiuti in un'ottica di economia circolare”.

A spiegarlo è Filippo Bernocchi, Presidente ANCITEL e Delegato ANCI Energia e Rifiuti, intervenuto a Roma mercoledì 2 dicembre in occasione della presentazione del nuovo “green open data” realizzato con il supporto del Minambiente e del CNR, che mette a disposizione dei Comuni un “cruscotto on-line” per la gestione dei dati ambientali per i processi di raccolta e trattamento rifiuti.

“Era necessario e opportuno uniformare le piattaforme informatiche di monitoraggio e gestione ambientale”, sottolinea Fabio Pinna, Assessore all'Ambiente di Sassari, uno dei 26 Comuni che hanno partecipato alla sperimentazione di SWM.

A Parma, spiega a Canale Energia l'Assessore all'Ambiente Gabriele Folli, è stata messa in campo dall'Amministrazione una “tariffazione puntuale” per i servizi ambientali, “attraverso un complesso sistema di software” che elabora i dati forniti dai microchip di cui sono dotati tutti i bidoncini dati alle famiglie, “che consentono di variare la tariffa in base al numero di conferimenti”.

Laura Canale, infine, Assessore a Casa e Sanità del Comune di Pavia, spiega: “Siamo in una fase di grande cambiamento. La nostra municipalizzata si sta muovendo in ottica smart city”, ad esempio con il “riciclo intelligente”, e da questo punto di vista Smartness in Waste Management “aiuterà sicuramente”.

NEWS

IL 98% DEGLI ITALIANI VUOLE UN MONDO PIÙ GREEN

Redazione

Il 98% degli italiani vuole un pianeta più sostenibile, eppure il 40% di loro non sa come fare. È quanto rilevato da una ricerca della startup EcoSost che, in concomitanza alla Conferenza delle Parti svoltasi a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre, ha misurato una bassa consapevolezza e conoscenza delle misure a ridotto impatto ambientale.

Tra le buone abitudini per cibo, acquisti verdi, mobilità sostenibile e risparmio energetico, il 60% del campione ha saputo individuare solo la raccolta differenziata e la produzione energetica da fonti rinnovabili per muovere il trasporto pubbli-

co. La maggior parte dei cittadini “formati” sulle pratiche green si trovano a Milano, Torino, Bologna, Trento, Brescia e Modena, mentre Palermo al sesto posto è la prima città del Sud; Roma si classifica 109esima.

“I risultati dimostrano che il cambiamento culturale degli italiani nei confronti del vivere eco sostenibile è già iniziato. Il paradosso. E' che gli italiani non sanno a pieno come poter realizzare, anche con i piccoli gesti quotidiani questo cambiamento, fondamentale e necessario, soprattutto per le generazioni future”, sottolinea il fondatore di EcoSost, Nicola Tagliafierro.

NEWS

**QUANTA CO2 PRODUCIAMO
BEVENDO DA UNA
BOTTIGLIA DI ACQUA?**

Redazione

Sono 73mila le tonnellate di CO₂ all'anno, date dall'attuale sistema di trasporto di acqua minerale nelle bottiglie di plastica. Questi i dati OroBlu point divisione di GB.COM Srl, azienda bresciana appartenente alla Bonazoli Group Srl specializzata nella realizzazione di case dell'acqua. Di contro, secondo l'azienda, la realizzazione di queste strutture permetterebbe un abbattimento rilevante della CO₂ emessa.

Andrea Zennaro, responsabile commerciale di OroBlu point: "da 213 nel 2013 a 1300 unità oggi", le case dell'acqua erano "guardate inizialmente con una certa dose di diffidenza, oggi sono entrate nel paesaggio urbano di tante realtà italiane (...) segno, questo, di un gradimento che va ben oltre il fenomeno della moda".

Con le oltre 200 case dell'acqua realizzate e installate, in prevalenza nel Nord Est, per un prelievo medio annuo di 300 mila litri, è stato valutato un risparmio equivalente di 200mila bottiglie da 1,5 litri cioè 1380 kg di CO₂ di produzione e 7800 kg del trasporto. Anche la variabile prezzo può rendere interessante la valutazione delle case dell'acqua, per un litro, il rapporto è di 30 centesimi per la bottiglia, 0,1 centesimi per l'acqua di rubinetto e 5-8 centesimo al litro per le case dell'acqua in cui si opera una azione di microfiltraggio.

DIGIRINNOVABILI

FOTOVOLTAICO, LA CLASSIFICA DEI MIGLIORI PRODUTTORI USA

■ PVcompare

Nuovo appuntamento con **PVCompare** che in questa occasione stila la classifica dei migliori produttori di pannelli fotovoltaici negli Stati Uniti. Il lavoro di ricerca è stato condotto sfruttando i dati provenienti dai 30.000 impianti presenti nel mondo e isolando quelli relativi agli USA. Il confronto, in particolare, si basa sui dati storici di produzione rilevati nel 2014, pertanto è probabile che entro la fine del 2015 la classifica possa essere modificata.

Partendo da uno scenario generale, stando alla Solar Energy Industries Associa-



tion e a GTM Research, il mercato statunitense ha raggiunto i 6.201 MW di nuova potenza installata solo lo scorso anno, +30% rispetto al 2013. In generale, il 32% di nuova capacità installata negli USA è data dal solare fotovoltaico, che supera eolico e termoelettrico a carbone.

Andando più nel dettaglio, i produttori di pannelli che si sono distinti lo scorso anno negli Stati Uniti sono i seguenti.

Sharp Corporation è al primo posto nel 2014 con un rendimento di 1517 kWh/kWp. In particolare, lo studio cita un impianto di Grain Valley da 5.760 W.

Sharp ha costruito la sua credibilità puntando, sin dal 1959, su ricerca e sviluppo e ottenendo una soluzione solare innovativa. Dal '59, quando il fondatore Tokuji Hayakawa iniziò a sviluppare celle solari, l'azienda ha ottenuto molti successi, tra cui l'installazione delle sue celle solari sui satelliti del Giappone. È attiva in tutto il mondo: Europa, Stati Uniti, Medio Oriente, Asia e Oceania.

Segue la compagnia tedesca **SolarWorld AG** grazie a un rendimento nel 2014 di 1.340 kWh/kWp riferita all'impianto di Edwardsville da 5.635 W.

SolarWorld AG si occupa di produrre e commercializzare pannelli solari in tutto il mondo, conta 3.400 dipendenti e ha posizione di rilievo in tutti i principali mercati; questo riduce i costi di trasporto e facilita l'ottimizzazione dei costi nei processi produttivi. Le basi per affrontare la sfida della competizione globale sono: standard, qualità e produzione high-tech.

Medaglia di bronzo per **ReneSola**, con un rendimento nel 2014 di 1.150 kWh/kWp legato a un impianto di St Charles da 11.985 W.

Questo produttore è attivo a livello internazionale in oltre 16 paesi nella fornitura di prodotti legati all'energia verde. Sfruttando economie di scala, capacità di produzione a basso costo e innovazioni tecnologiche, ReneSola offre ai propri clienti prodotti di alta qualità a costi competitivi, oltre a servizi di O&M.

Canadian Solar Inc. si trova al quarto posto grazie a un rendimento di 1.079 kWh/kWp da un impianto di Washington DC per 16.250 W.

Si tratta di un fornitore a livello globale attivo in 20 paesi per 6 continenti. La società impiega oltre 8.500 lavoratori in tutto il mondo e i suoi numeri parlano di oltre 12 GW di pannelli (oltre 30 milioni di moduli fotovoltaici) serviti negli ultimi 14 anni. Con la recente acquisizione di Recurrent Energy, il totale di progetti in pipeline di Canadian Solar è ora a 9 GW.

Infine **Schüco**, al quinto posto nel 2014 con un rendimento di 1.058 kWh/kWp nel 2014 e un impianto a Webster Groves da 3.055 W.

Questa realtà con sede a Bielefeld (Germania) è presente in tutto il mondo ed è attiva nel mercato per gli involucri edilizi innovativi. Schüco Solar Shading CTB, ad esempio, è la prima protezione solare ad alte prestazioni che può essere completamente integrata nella facciata senza problemi di stabilità con vento forte.



MOBILITÀ

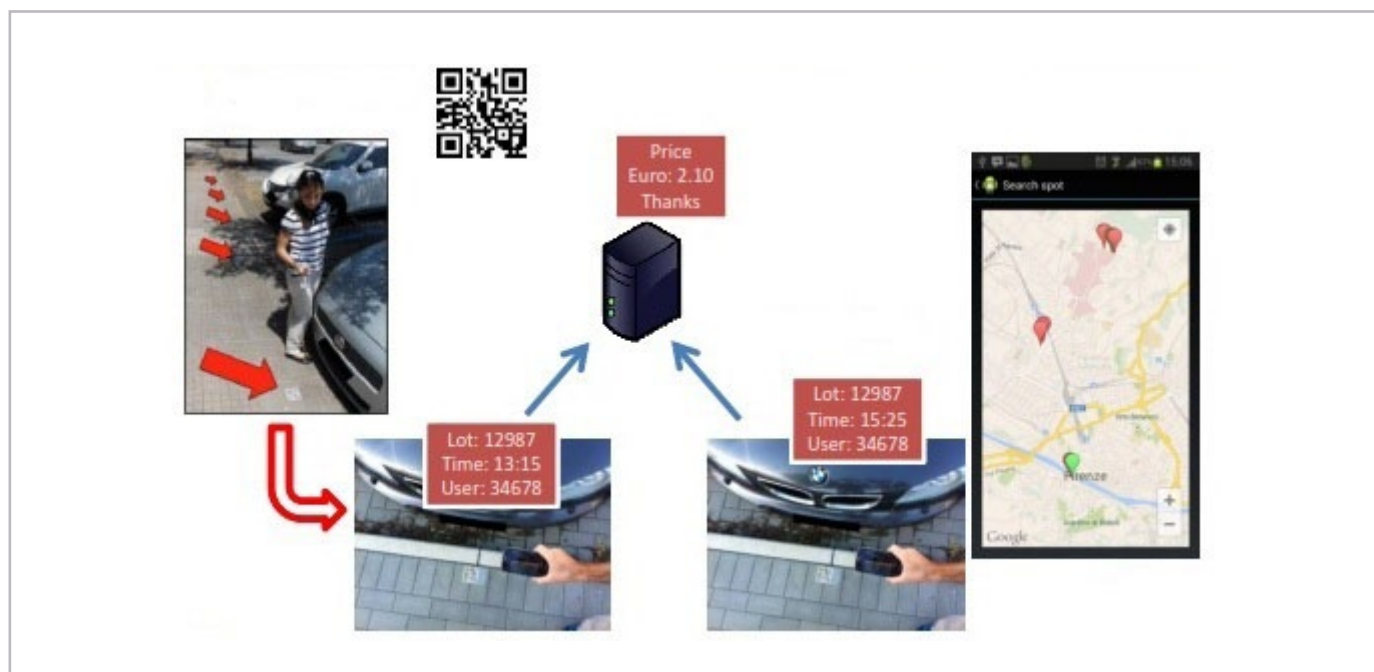
PARCHEGGI PIÙ INTELLIGENTI CON IL QR CODE

Ivonne Carpinelli

Un ibrido del parcheggio intelligente. Si presenta così il servizio di smart parking con QR code identificativo realizzato dal Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Pisa che richiama i sistemi di riconoscimento del car sharing. “L’iniziativa rientra nel più ampio progetto SMARTY (SMART Transport for sustainable city) della Regione Toscana che vuole promuovere l’integrazione di sistemi di trasporto innovativi con quelli più tradizionali”, ci spiega il Professore **Francesco Marcelloni**. Il servizio di smart parking, pensato per gestire più facilmente i parcheggi incustoditi, si presenta come una

soluzione più economica e compatibile con l’ambiente rispetto i dispositivi tradizionali: “Esistono già dei sensori che segnalano quando il parcheggio è occupato, però devono essere inseriti all’interno del manto stradale e prevedono alti costi d’acquisto, di installazione e di manutenzione”. Questa soluzione, invece, prevede di “posizionare un QR code sul marciapiede, in corrispondenza del posto auto, per far sì che il conducente possa inquadrarlo con l’applicazione del proprio smartphone e comunicare lo stato dello stallo”.

In questo modo chi occupa o libera il posto auto invia una segnalazione agli altri autisti - che evitano di perdere tempo e di im-



mettere in aria sostanze inquinanti cercando parcheggio - e può pagare con facilità il ticket, tramite la stessa applicazione o con carta di credito sulla specifica piattaforma. Chi non ha accesso a internet può ugualmente inquadrare il QR code e, una volta che il dispositivo sarà connesso, inviare i dati al sistema centrale.

Il monitoraggio delle aree di sosta prevede anche un sistema di prenotazione e di riconoscimento del pagamento: “La persona che passa a controllare gli stalli (un ausiliario del traffico o un vigile) è dotato di uno strumento analogo a quello adoperato dall’utente: una volta inquadrato il QR code viene informato dal sistema centrale circa il pagamento. Se il ticket non è stato saldato l’ausiliario riceve un segnale di warning che conferma a sua volta. L’utente ha tempo 24 ore per pagare il parcheggio, altrimenti gli sarà notificata una multa”.

Se da un lato l’utente diventa protagoni-

sta della gestione dei parcheggi cittadini, dall’altro questa soluzione consente di automatizzare il controllo e il pagamento degli stalli con notevoli risparmi per le casse comunali. Nonostante “lo sviluppo sia completo e l’applicazione sia stata già testata attraverso una piccola sperimentazione sui parcheggi custodi del Dipartimento di Ingegneria dell’Informazione di Pisa”, non è stata estesa a livello cittadino. Eppure le eventuali applicazioni sono molteplici: “Potrebbe essere sfruttata in ambito ospedaliero per controllare gli stalli o per consentire a chi arriva di prenotarli”. Senza dimenticare le potenzialità per il monitoraggio delle sostanze inquinanti in aria.

La prossima sfida, dunque, è quella di siglare nuovi accordi con le amministrazioni locali per installare il sistema. Che potrebbe cambiare ancora: “A breve ci saranno probabilmente nuove forme di identificazione più accurate, pensiamo alle coordinate GPS”.



SMART CITY

A SAVONA BE SM/ART. LA SCIENZA INCONTRA L'ARTE NELLA CITTÀ UMANISTICA

Ivonne Carpinelli

La smart city deve, per definizione, rispondere alle richieste del suo cittadino nel nome della trasparenza, del rispetto per l'ambiente e della digitalizzazione delle informazioni. Più che parlare di città intelligente, si potrebbe usare la definizione di "città umanistica, una realtà rispondente". Così la descrive **Tiziana Casapietra**, Fondatrice di Radicate e ideatrice di be Sm/ART, iniziativa dove arte e scienza si incontrano per parlare dell'ambiente.

"Prima di essere una piccola cittadella, il Campus di Savona era una caserma militare dove

ogni palazzina era abbracciata da aree verdi - spiega la Casapietra -. Qui oggi la facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova si occupa dello sviluppo di una piccola città intelligente che comprenda il bar, le residenze degli studenti e la palestra". Il lavoro degli ingegneri ha influenzato quello degli artisti di Radicate, progetto di ricerca indipendente sull'arte contemporanea, a loro volta ispirati dall'iniziativa Arts at MIT. "È il nostro faro: al Massachusetts Institute of Technology gli artisti di diverse discipline lavorano a fianco degli scienziati certi di riuscire, attraverso questo connubio,

ad adottare la follia della creatività e a seguire percorsi inediti”.

Da Cambridge a Savona l'approccio è lo stesso: il gruppo di artisti sardi CHERIMUS, che hanno anche curato una mostra al MACRO di Roma a maggio del 2015, da giugno collaborano con gli ingegneri del Campus cercando di offrir loro una nuova chiave di lettura, più 'disordinata' e meno strutturata. “In occasione dell'evento finale del progetto, che si svolgerà a Genova il 17 dicembre, gli scienziati che hanno mostrato di amare l'arte diventeranno artisti essi stessi. Inoltre, all'interno del Campus sarà installata un'opera permanente: un 30 che si illumina pedalando, simbolo che si può ottenere un risultato anche faticando e sfruttando energia sostenibile”.

Non solo artisti e scienziati. Al progetto hanno collaborato anche importanti aziende: Siemens ha curato lo sviluppo della microgrid nello spazio del Campus, simile a un quartiere cittadino, e ora “si sta pensando alla realizzazione di una palestra all'interno di una palazzina in cui produrre energia da immettere nella rete intelligente”. Importanti contributi sono arrivati anche dal Rettore del Campus Federico Delfino, dai bambini del corso di teatro, dai ragazzi della radio universitaria e dai liceali dell'Associazione per la Scienza che hanno commissionato sia la scultura del 30 sia le sculture illuminate con l'energia prodotta dalle gabbie di Tesla.

Al termine della prima edizione si pensa già a quella successiva: “L'arte ha sollecitato un maggiore interesse verso il progetto -prosegue la Casapietra-. La città del futuro non va intesa solo dal punto di vista tecnologico: l'uomo deve vivere in un ambiente pulito ed essere il centro di interesse della ricerca. L'arte e la scienza hanno rappresentato Atene e Sparta: gli spartani si sono concentrati sull'aspetto tecnologico, mentre gli ateniesi su quello filosofico. Il fine ultimo? La qualità della vita”.



Foto Performances: Be Sm/ART, courtesy of Cherimus



ILLUMINAZIONE SEMPRE PIÙ IL LED IN MEDICINA

Redazione

I ricercatori dell'Università di Washington e dell'Università dell'Illinois hanno creato un sistema dotato di LED ad attivazione wireless che pare possa alleviare determinate categorie di dolori cronici. Il meccanismo sfrutta l'influenza che si riesce a generare sui circuiti neurali della percezione.

Lo studio sulla materia è frutto del confronto tra il team di Robert Gereau, Docente di Anestesiologia a Washington e quello diretto da John Rogers, Professore di Scienze dei

materiali presso l'Università dell'Illinois. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista Nature Biotechnology.

Particolarità di questa soluzione sarebbe la possibilità di impiantarla direttamente nelle parti mobili del corpo, per massimizzarne gli effetti. Attualmente i ricercatori hanno sperimentato il sistema con topi geneticamente modificati per avere delle proteine sensibili alla luce in alcune delle loro cellule nervose.

ILLUMINAZIONE

**LOMBARDIA: OBIETTIVO
SOSTENIBILITÀ NELL'ILLUMINAZIONE**

Redazione

“L'intervento normativo sull'illuminazione pubblica si inquadra nel Programma energetico ambientale regionale (PEAR), approvato a giugno in seguito a un'ampia consultazione nell'ambito del percorso di Valutazione Ambientale Strategica. Il Piano si prefigge come obiettivo principale la riduzione dei consumi energetici da fonte fossile, target a sua volta direttamente correlato alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica e quindi agli impegni di Regione Lombardia per la lotta ai cambiamenti climatici”.

A spiegarlo è l'Assessore regionale ad Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, Claudia Maria Terzi, che è intervenuto lo scorso 2 dicembre a Brescia per il convegno “Action Plan per l'energia sostenibile e reti intelligenti”, dove sono stati messi in relazione efficienza energetica, illuminazione e “smartness” nella città.

L'Assessore ha evidenziato i contenuti della “Legge Luce” che spinge sulla riduzione del fabbisogno nell'illuminazione pubblica, “che costituisce in media circa il 60% dei consumi elettrici e una voce di spesa consistente per i bilanci comunali” nell'ordine “del 2 - 3%, con punte del 7 - 10% per i piccoli Comuni con un territorio esteso”.

Tra gli obiettivi della nuova Legge, dunque, “l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso sorgenti luminose a ridotto consumo ed elevate prestazioni,

il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale, la salvaguardia delle condizioni naturali nelle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso e la riduzione di quest'ultimo sul territorio regionale”, aggiunge l'Assessore regionale.

Infine, si segnala che a supporto di questa strategia è stato attivato un apposito bando con dotazione di 45 mln di euro per sostenere i Comuni nell'adozione di progetti di riqualificazione integrati su: illuminazione, monitoraggio ambientale, gestione delle piazzole dei rifiuti, delle flotte comunali, connessioni Wi-Fi, videosorveglianza, gestione dei messaggi per le emergenze.



INTERVISTE

PMI, L'EUROPA
È PRONTA A
OFFRIRE DI PIÙ

Agnese Cecchini

Il Programma Horizon 2020 non è solo un baluardo per grandi industrie ed enti di ricerca, ma anche un'occasione per aiutare PMI con buone idee e capacità a realizzare una propria innovazione. Alla vigilia dei nuovi bandi di Horizon 2020 per il biennio 2016-17 chiediamo a **Enrico Mazzon**, R&I Policy Officer "Clean, secure and efficient energy" Coordinator of C-Energy 2020 - The network of Energy NCPs under Horizon 2020, **quali sono i riferimenti e le strutture che possono supportare le PMI nel percorso di preparazione ai bandi e, nello specifico, per il settore energia?**

Personalmente consiglierai alle PMI che abbiano delle idee innovative di partecipare alle giornate informative su Horizon 2020 organizzate dalla Commissione europea sui vari bandi "energia" a Bruxelles. In occasione di queste giornate si organizzano degli incontri "business2business" o dei "brokerage event" dove le imprese hanno modo di confrontarsi con altre realtà della ricerca e dell'innovazione interessate a presentare dei progetti nel quadro di H2020. Molto spesso le idee progettuali nascono o si definiscono in questi contesti.

Per essere sempre informati su questi eventi consiglio di consultare il sito della rete europea dei Punti di Contatto Nazionale per la Sfida Sociale "Energia" di Horizon 2020 www.c-energy2020.eu.

Tali uffici, in seno all'APRE (l'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea), sono lo strumento più utile e diffuso sul territorio per approfondire, nel modo più affine alle proprie specifiche esigenze, le tematiche competenti "Energia" o "Innovazione nelle PMI". Tra le competenze di questi sportelli c'è il supporto nel capire quando le idee sono veramente innovative e possono essere finanziate nel quadro di Horizon. Non dimentichiamo, infatti, che H2020 è un programma rivolto alle imprese innovative che vogliono crescere ed internazionalizzarsi. Per le imprese che hanno comunque idee "buone", ma non abbastanza innovative per competere a livello europeo nel programma H2020, esistono altre opportunità di finanziamento. La più importante tra queste sono i Fondi Strutturali gestiti dalle autorità regionali.

Abbiamo visto dai risultati delle attività di R&I che la Commissione europea sta puntando sulla commercializzazione e sullo sviluppo di filiere industriali. Come può una PMI assi-

curare questo aspetto in sede di presentazione del progetto?

Nel caso dei progetti collaborativi “classici” come le Azioni per l’Innovazione e dello Strumento PMI, che risultano di maggiore interesse per le aziende italiane, in fase di presentazione della proposta sono essenzialmente due le parti del progetto su cui concentrare l’attenzione: l’impatto e la qualità dell’implementazione.

IMPATTO: nell’affrontare questa parte importantissima del progetto bisogna dimostrare di conoscere bene il panorama tecnologico attuale, incluse le soluzioni che potrebbero essere competitor a quelle che l’iniziativa vuole sviluppare, nonché i bisogni che l’innovazione sviluppa nel corso del progetto e che potrà soddisfare in ambito europeo e globale. In questo ambito si richiede al proponente di delineare un piano per lo sfruttamento dei risultati (parte di un pacchetto di lavoro ad hoc) che faccia riferimento anche a come la proprietà intellettuale prodotta verrà gestita. Vanno inoltre delineate la strategia e le azioni pratiche per gestire l’innovazione prodotta all’interno del progetto al fine di portarla sul mercato, con un impatto economico-sociale e ambientale positivo.

IMPLEMENTAZIONE: in questa parte si deve presentare un piano dettagliato per la gestione dei rischi, inclusi quelli che potrebbero ostacolare la commercializzazione dell’innovazione. A livello di struttura e procedure di gestione progettuale, queste devono essere in linea con quanto predisposto dalla strategia e dal piano operativo per la gestione dell’innovazione e lo sfruttamento dei risultati. Il consorzio di progetto, infine, deve coinvolgere in maniera adeguata attori industriali e/o partner commerciali con competenze che possano garantire lo sfruttamento dei risultati progettuali sul mercato, definendo chiaramente quale sarà il ruolo di ciascuno di questi all’interno del progetto in termini di task e deliverable.

I temi più cross mediali in ambito energy, come la mobilità o le materie prime, rientrano in altri bandi; qual è il “trucco” per capire velocemente in quale settore risiede il fondo più adatto alla propria azienda?

Innanzitutto eseguire una ricerca per parole chiave all’interno del participant portal potrebbe già aiutare a capire quali sono le topic nelle quali le proprie idee progettuali possono rientrare e in quale parte del Programma. Laddove sussistano dei dubbi ulteriori, consiglio vivamente fare riferimento a uno dei Punti di Contatto Nazionale in APRE.

In questo contesto qual è il ruolo dell’APRE? Come potete supportare e aiutare le imprese nel compilare le domande?

Oltre ad aiutare il partecipante a capire se la sua idea progettuale possa trovare spazio e quale sia il bando più rilevante per realizzarla in H2020, APRE, attraverso i Punti di Contatto Nazionali, da 25 anni supporta tutti gli attori della ricerca, pubblici e privati, interessati a partecipare al Programma Quadro dell’UE per la R&I. Svolge questa azione nella costruzione del piano finanziario e delle politiche europee di riferimento, nell’interpretazione dei moduli e del quadro giuridico e nel ricercare i partner di progetto più adatti. Da non trascurare inoltre il servizio del c.d. “pre-screening” attraverso il quale si cerca di assicurare che le proposte presentate ai valutatori siano competitive a livello europeo. Importante sottolineare che queste attività sono erogate a titolo gratuito e che l’assistenza è fornita direttamente dai Punti di Contatto Nazionale attraverso appuntamento, e-mail o telefonicamente.

Leggi lo speciale su “PMI, l’Europa è pronta a offrire di più” nel mensile di novembre

IL COMMENTO

COP 21. A PARIGI “LA RUOTA PER IL CLIMA ENTRA IN AZIONE LENTAMENTE”

— Agnese Cecchini

Con questa affermazione Kumi Naidoo, Direttore esecutivo di Greenpeace International, commenta la chiusura dei negoziati di Parigi sottolineando come questo sia il primo step di un accordo che adesso è da “mettere in funzione”

Diverse le note stampa che in queste ore stanno facendo il giro del web. Il senso di vittoria per il clima e per l'ambiente si respira ovunque al termine di negoziati difficili tenutisi per COP 21 a Parigi. La discussione è durata un giorno in più del previsto e, come dire “a buon rendere”, i delegati hanno tenuto duro e le diverse esigenze hanno trovato una forma. Per dirla con le parole di Kumi Naidoo, Direttore esecutivo di Greenpeace International, “la ruota per il clima entra in azione lentamente”, sottolineando come questo sia solo il primo step di un accordo che adesso è da “mettere in funzione”.

Nonostante questo, l'intesa presenta delle zone di ombra che stanno già venendo fuori. Ad esempio, si definisce vincolante ed ha l'obiettivo di mantenere la soglia dell'aumento di temperatura al di sotto degli auspicati 2°C puntando addirittura all'obiettivo del 1,5°C (art.2), ma non sono previste sanzioni. Certamente c'è un allentamento sulla questione deforestazione e una netta distinzione di ruoli e parti rispetto alle regole del clima.



Sono poste delle differenze nella partecipazione dei diversi Paesi facendo dei distinguo in base allo stato di sviluppo degli stessi. Rispettivamente per i Paesi sviluppati (a cui spettano “obiettivi di riduzione”), in via di sviluppo (cui si richiedono “sforzi di mitigazione”) e particolarmente vulnerabili. Sono stati utilizzati tre termini diversi nell'indicare le diverse responsabilità: “devono”, “dovrebbero” e “possono”. Previsto inoltre un aggiornamento periodico delle strategie di adattamento intraprese e chiarito il ruolo degli Intended Nationally Determined Contributions (INDCs) nella comunicazione di tali strategie.

A questo si aggiunge la richiesta di stesura di piani operativi e la necessità di un confronto costante, per cui il primo appuntamento “Global Stocktake” è fissato per il 2023.

A questo si sommano le perplessità che diversa stampa presenta sull'uso dello stato di emergenza in cui verteva la Francia per “reprimere” le possibilità di manifestazioni ambientaliste sul clima. Un accordo tra luci e ombre, ma comunque un accordo storico.

Il testo è visionabile sulla pagina di Italia Clima che giornalmente ha prodotto bollettini sullo stato della conferenza di Parigi.

Vedi le premesse Italiane all'accordo sul settimanale e7 del Gruppo editoriale.

BIOARCHITETTURA EDILIZIA PIÙ SOSTENIBILE CON LA CALCE

Redazione

Un naturale processo di lavorazione derivante dalla cottura della pietra e un naturale ciclo di vita. Così viene prodotta la calce, la “regina” dei materiali green per le finiture della casa alla base di stucchi, intonaci e pitture.

Mix di pietra, acqua e fuoco, una volta applicata sui muri (interni ed esterni) è in grado di assorbire la CO₂ emessa in fase di cottura dei ciottoli grazie ad una reazione chimica di superficie. Mentre i ciottoli cuociono lentamente in altoforno per circa una settimana, il carbonato di calcio e il carbonato di magnesio si liberano dell'anidride carbonica in essi contenuta e determinano un calo di peso della pietra. Dopo aver spento la calce viva con l'acqua, c'è la fase di stagionatura (che dura 2 anni e avviene in buche a cielo aperto) dalla quale si ottiene il grassello di calce (comunemente calce).

Nonostante la sua storia sia molto antica e par-ta dalle più antiche case adoperate dall'uomo costruite in argilla, questo materiale sostenibile rappresenta anche il futuro dell'edilizia: è alla base di intonaci resistenti che promettono ambienti sani e privi di umidità. “Grazie alla passione e alla dedizione di alcuni professionisti, è ancora oggi disponibile nel pieno rispetto della tradizione edilizia e decorativa italiana, basti pensare all'uso che se ne fece sia durante l'Impero romano che nel Rinascimento. Particolarità di questi stucchi e il loro essere completamente privi di agenti chimici”, ha commentato in una nota Maurizio Crasso, Responsabile della divisione Sandtex di Harpo.



BIOARCHITETTURA SUPERMERCATI GREEN IN ITALIA

Redazione

Riquilificare 20 punti vendita tra Toscana, Lazio e Sardegna. Questo il progetto che sta mettendo in atto Conad, in partnership con Officinæ Verdi, WWF, Unicredit e Arpinge. Lo scopo è ridurre la “carbon footprint” del 40% entro il 2020 in termini di emissioni di CO₂.

Ultimo intervento effettuato, l'undicesimo della serie prevista, è stato quello sul superstore Conad in località Masero Terrarossa di Licciana Nardi (MS), riaperto lo scorso 5 dicembre. Qui le soluzioni di efficientamento hanno riguardato: centrali frigorifere, banchi refrigerati, lampade a LED per il sistema di illuminazione, tecnologie automatizzate per climatizzazione e per la catena del freddo, sistema di metering per il monitoraggio e la gestione dei consumi h24.

I promotori dell'iniziativa hanno sottolineato l'importanza di progetti come questa anche in linea con gli obiettivi clima-energia al 2020 dell'Europa e in un periodo significativo come quello della COP 21 di Parigi.



CONSUMER

EFFICIENZA, NUOVA OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE DEL LAZIO

Rocco Gerace

Si chiama Smart Energy Fund ed è il fondo di ingegneria finanziaria per le PMI che serve a promuovere l'efficienza energetica e la tutela ambientale

Il mercato del credito propone diverse offerte di prestito per l'efficienza energetica alcune di queste a tassi agevolati, specialmente quando sono dedicate a piccole imprese o a

famiglie. È questo il caso del prestito agevolato pensato dalla Regione Lazio per imprese ed enti locali.

Smart Energy Fund – Fondo di ingegneria finanziaria per le Pmi ha l'obiettivo di promuovere la riduzione delle emissioni climalteranti connesse alle attività svolte nel territorio regionale e di aumentare la competitività delle PMI laziali, riducendo i costi energetici.

Per poter sostenere gli investimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica o per la produzione di energie rinnovabili, la Regione Lazio ha previsto l'erogazione di prestiti agevolati in cooperazione con gli incentivi statali, che sono efficienti, ma dilazionati nel tempo.

Quali soggetti possono beneficiare del fondo per l'efficienza energetica?

I soggetti che possono beneficiare dei prestiti finalizzati proposti dalla Regione Lazio sono coloro che vogliono incrementare l'efficienza energetica per edifici con destinazione d'uso non abitativa.

Nel dettaglio, può accedere al Fondo:

- chi beneficia direttamente del programma di investimento grazie al prestito agevolato ricevuto;
- chi beneficia indirettamente delle agevolazioni, per tramite di un soggetto terzo il quale, ottenendo il prestito, realizza il programma di investimento indirizzando all'impresa beneficiaria il vantaggio del tasso agevolato e dell'efficienza energetica.

Quali sono gli investimenti possibili?

Tra gli investimenti ammissibili, che ovviamente devono essere realizzati nel territorio laziale, sono compresi le seguenti azioni di efficientamento energetico:

- investimenti base: installazione di pannelli solari termici, di caldaie a condensazione, di apparecchi a LED, di impianti fotovoltaici o a biomassa legnosa, di pompe di calore elettriche per la produzione di ACS o per il condizionamento (con potenza inferiore ai 12 kW), di condizionatori ad aria ad alta efficienza

(anch'essi con potenza inferiore ai 12 kW), oppure operazioni di sostituzione serramenti e infissi;

- investimenti complessi: tra questi investimenti, finalizzati alla riduzione dei consumi di energia primaria nella misura minima del 10% annuo rispetto alla media degli ultimi 24 mesi. Sono inclusi investimenti che migliorino di almeno una classe energetica la prestazione energetica generale dell'edificio oggetto dell'intervento, impianti di produzione di energia rinnovabile con una capacità istallata inferiore a 500 kWp, impianti ex novo per la cogenerazione ad alto rendimento, in accordo con l'art. 2 (34) della Direttiva 2012/27/UE.

Prestito efficienza energetica Regione Lazio: dettagli economici e burocratici

Premettiamo che l'importo totale delle spese ammissibili non deve essere inferiore a 10 mila euro né superiore a 1 milione per poter beneficiare del finanziamento proposto dal Fondo; nel dettaglio economico si tratta di un mutuo chirografario a tasso zero, ovvero al tasso minimo compatibile con la normativa sugli Aiuti di Stato. Le domande devono essere presentate esclusivamente per via telematica sul sito www.lazioinnova.it, compilando l'apposito form. Una volta terminata la procedura di compilazione on-line, il Dossier di Richiesta deve essere sottoscritto digitalmente dal legale rappresentante del soggetto richiedente o da persona con poteri equipollenti e inviato tramite Posta Elettronica Certificata a incentivi@pec.lazioinnova.it rispettando i termini e le modalità precisate nell'Avviso.

Ricordiamo che saranno accolte domande fino a copertura di un ulteriore 50% dello stanziamento complessivo, come riserva di futuro finanziamento in caso di rinuncia, inammissibilità o decadenza delle domande collocate o di ulteriori disponibilità.

CONSUMER

LA LOTTA ALLO SPRECO ALIMENTARE PARTE DAL RISPETTO DEL CONSUMATORE E DELL'AMBIENTE

Ivonne Carpinelli

Povertà sociale, alimentare e ambientale. Queste alcune delle difficoltà con cui la popolazione italiana oggi si sta raffrontando e che riassumono lo spreco di cibo, l'alimentazione errata, gli alti costi di trasporto e importazione, l'incisivo impatto sul pianeta. Strascichi che l'Italia si porta dietro da anni: "Nel 2014 quasi il 7% della popolazione italiana era in condizione di povertà alimentare e tra queste oltre il 70% è rappresentato da famiglie con figli", ha sottolineato Luca Presenti, Prof. Università Cattolica di Milano, oggi all'evento "Sostenibilità: etica economica, coesione sociale, tutela ambientale" organizzato a Roma da Adiconsum.

"Nel 2014 il 2% della popolazione italiana non ha potuto permettersi di mangiare con regolarità carne e pesce e, quindi, di adottare un regime alimentare equilibrato", ha proseguito Presenti. Uno scenario che tocca sia l'abilità del consumatore, sempre più attento al prodotto acquistato sia per il costo che per la provenienza, sia la responsabilità delle imprese per le quali comportamenti virtuosi sono sempre più richiesti e apprezzati (parliamo della responsabilità sociale d'impresa). Infatti, se da un lato c'è il consumAttore (il consumatore attivo e lui stesso produttore), dall'altro ci sono le "aziende sostenibili" che circondano il proprio core

business dalle azioni virtuose in ottica di ambiente e consumerismo.

Attenzione, dunque, allo spreco di cibo, alla genuinità dei propri prodotti e all'efficientamento dei processi che consente di ridurre in aria le emissioni dannose: "Il consumo etico diventa ancora più importante - ha proseguito Presenti -. Le tonnellate di cibo sprecato in Italia determinano l'immissione in aria anche di 13 mln di ton di CO2 e lo spreco di 12,6 mld di euro". Ma attenzione anche alle aree che possono essere recuperate per offrire nuove opportunità alle imprese locali: "Oggi quasi 1 mln di ettari di terreno sono inquinati e sotto bonifica, dunque non adatti all'attività agroalimentare. Possiamo però pensare di sfruttarli per la produzione di biocarburanti e biogas", ha commentato Maria Adele Prosperoni, Area Territorio e Ambiente Coldiretti.

E sono le nuove idee e la sempreverde attenzione al consumatore che danno vigore all'industria del futuro la quale, come ricordato nel corso del convegno, è capace di intrecciare l'innovazione produttiva con la tradizione culturale del territorio: "L'asse delle aziende italiane deve spostarsi verso la white list (l'iniziativa di Adiconsum che vuole riunire le imprese virtuose in cui si identifica la sostenibilità di un prodotto valutandone l'intera filiera, ndr leggi anche <http://www.canaleenergia.com/archivio-rubriche/128-carbonfoodprint/3443-le-aziende-sostenibili-saranno-nella-lista-bianca.html>), se converge verso la black list significa che viene adottata una mentalità vecchia. Oggi le imprese hanno capito che la sostenibilità e le buone pratiche portano fatturato, anche se oggi una parte minima dei consumatori sceglie sulla base della responsabilità sociale d'impresa", ha concluso Pietro Giordano, Presidente nazionale Adiconsum.



CONSUMER

“SMART UP” IL PROGETTO CONTRO LA POVERTÀ ENERGETICA IN EUROPA

— Agnese Cecchini

La povertà energetica è un problema che tocca da vicino anche l'Europa e spesso il vero tema è una corretta informazione che tuteli le fasce deboli della popolazione. È questo il tema del progetto europeo “Smart UP” che coinvolge cinque nazioni: Francia; Spagna; Malta; Inghilterra -capo progetto- e l'Italia.

L'iniziativa nasce con l'intento di formare

almeno 1000 consumatori per nazione. Per farlo seguirà l'esempio tracciato dalla capofila del progetto che da anni ha all'attivo sul tema, così da valutare quale sia il miglior approccio formativo e divulgativo per aiutare le “fasce deboli” sia a sfruttare i servizi messi loro a disposizione - il bonus elettrico ed il bonus gas per intenderci- sia a insegnargli a razionalizzare al meglio i propri consumi.

Per l'Italia la società che seguirà il progetto è l'Aisfor, realtà impegnata su diversi fronti rispetto i progetti europei, che ha lanciato a Roma l'iniziativa lo scorso 14 dicembre, presso la sede del CESV-centro servizi per il volontariato-. Si perché figure cardine per la divulgazione delle "buone pratiche" sono gli assistenti sociali, i primi riferimenti per gli utenti disagiati economicamente. "Smart Up" si propone anche di studiare e valutare la strategia migliore per diffondere con efficacia le nozioni sul tema.

"Vogliamo aumentare la consapevolezza sui consumi, al fine di essere più efficaci nel fare cultura dell'efficienza" commenta Marina Varvesi di Aisfor. "Inizieremo con un processo di formazione proprio lavorando sugli operatori sociali, ma anche su tecnici e installatori- anche se queste figura è più sostanziale in paesi in cui il roll out dei meter intelligenti è in corso come sta accadendo in UK".

Difatti il progetto dividerà il gruppo di consumatori oggetto della formazione (che saranno coinvolti per candidatura volontaria) con tre diverse tipologie formative e strumenti: dal sollecito telefonico costante, al monitoraggio con diari di compilazione e questionari. Il processo sarà simile nelle altre nazioni e seguirà alcune procedure già testate in Gran Bretagna dal National Energy Actions -NEA- al termine del quale ci si augura che, oltre a coinvolgere in modo efficace i 1000 e "anche qualcosa di più" come auspica Corrado Milito di Aisfor, ci saranno anche gli strumenti per standardizzare la migliore procedura di assistenza a divulgazione che sia da best practices per aiutare i cittadini europei. L'obiettivo difatti è "assistere i consumatori vulnerabili, valutando i dati del questionario

e capire come sono cambiati i consumi nei consumatori coinvolti nella ricerca sociale", sottolinea la Varvesi.

Al momento l'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico sta offrendo un servizio di assistenza ai comuni e ai cittadini con informazioni sul sito e un servizio telefonico di assistenza. Lo stesso stanno facendo diverse associazioni di consumatori, ma come sottolinea Pieraldo Isolani di Unione Nazionale Consumatori "ancora non basta". Uno dei massimi limiti del sistema dei bonus è dato proprio dalla scarsa informatizzazione della banca dati dello stato per cui "Serve l'automaticità tra i data base INPS, CAF, Comuni, etc. per favorire le procedure di trasmissione del bonus", ma non solo.

I 70 euro del bonus, secondo Isolani, "sono troppo pochi per spingere le ritrosie del singolo ad andare al comune a informarsi". Insomma di lavoro da fare ce n'è e se grazie ad una cooperazione europea trovassimo anche il modo per farlo nel modo migliore e più efficace possibile, non sarebbe affatto male.

Il progetto è iniziato a marzo 2015 e si chiuderà nel 2018. Ora gli strumenti sono pronti e le associazioni ed i professionisti di categoria interessati a collaborare possono farlo, contattando per l'Italia Aisfor (www.aisfor.it), e chissà che non si possa aiutare con i fondi europei le classi meno abbienti le quali, spesso proprio per non cultura energetica e difficoltà di adeguare la propria strumentazione domestica con mezzi più efficienti, sono anche quelli che consumano di più ed in modo meno razionale.



CONSUMER NUOVA BOLLETTA DELLA LUCE: ECCO COME SARÀ

Rocco Gerace

Dal 1° gennaio saranno attive le nuove bollette della luce e i rincari saranno protagonisti: ecco quello che c'è da sapere.

Se la bolletta della luce è sempre stata una delle spese principali per le famiglie italiane, che tentavano di risparmiare moderando, riducendo i consumi e, in alcuni casi, rivolgendosi ai consigli sulla bolletta della luce degli operatori di Super-Money, adesso la protesta è montata non solo per il costo a volte esagerato che queste fatture hanno, ma anche per la presenza di numerose voci di spesa che fanno aumentare il prezzo.

Per arginare questo torrente di tariffe elevate, le varie utility che operano sul mercato stanno proponendo tariffe convenienti sia mono orarie che biorarie, con risultati che non sempre sono del

tutto soddisfacenti per gli utenti, costretti a pagare importi elevati e superiori ai reali consumi.

Bolletta luce: l'Autorità per l'Energia chiede rigore

All'interno di questo panorama non proprio limpido, l'Autorità per l'Energia ha chiesto e imposto rigore, tanto che ha annunciato l'introduzione della nuova bolletta della luce dal 1° gennaio 2016 con una "riforma" che coinvolgerà oltre 30 milioni di consumatori italiani.

Che beneficio fondamentale porterà la nuova bolletta? Questa iniziativa dell'Autorità per l'Energia è stata intrapresa per risolvere il grave problema della scarsa trasparenza delle bollette della luce che costringe i consumatori a pagare fatture senza aver ben chiari i propri consumi.

Bolletta luce: i problemi di trasparenza

Il problema principale che riguarda l'odierna bolletta della luce è, di conseguenza, la mancanza di trasparenza: è il fatto che per comprendere l'effettivo ammontare dei consumi mancano le informazioni necessarie, partendo dal rapporto tra KW consumati e costi indicati. La decisione dell'Autorità per l'Energia asseconda le recenti politiche energetiche che vogliono diffondere consumi energetici efficienti e costi equi, senza applicare eventuali tasse.

Nuova bolletta: in cosa consiste la "riforma"?

L'assenza di trasparenza è solo una piccola parte dei meccanismi di consumo desueti che la "riforma" dell'Autorità per l'Energia vuole ringiovanire e rinnovare: per venire incontro alle esigenze dei consumatori verrà abolito il sistema di scaglioni a costi differenziati e introdotto un nuovo sistema che permetterà di pagare quanto realmente si consuma.

Il 40% dell'importo della bolletta sarà definito dalla tariffa di rete - ovvero sarà composto dai costi pagati per la trasmissione, la distribuzione e la misura dell'energia elettrica - e dagli oneri di sistema - cioè le spese intraprese per la gestione dell'intero sistema elettrico. Questa somma sarà fissa e indipendente dall'ammontare dei consumi.

Il vecchio sistema di fatturazione che prevedeva sussidi incrociati tra gli utenti che consumano di più e coloro che consumano meno verrà rimpiazzato entro il 2018 da un nuovo assetto in cui ciascuno paga quanto consuma nella realtà: speriamo che questa "meritocrazia energetica" possa garantire risparmi effettivi e trasparenza per gli utenti.

